

DHD

HOSPITALITY CONTRACT

**HOTEL
DESIGN
DIFFUSION**

36

**Gotland
Black Lodge**

**Harlingen
Harbour Crane Hotel**

**Torres del Paine
National Park
Tierra Patagonia**

**Amsterdam
Droog Hotel
Products/Bathroom**



Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB Milano

ISSN 1824-3746 - A 22 - P 17 - E 18 -
GB BP. 17 - Italy only 10.00 - B 13



9 771824 374004

ART

BIG BAMBÙ AL MACRO DI ROMA

L'araba fenice, l'uccello capace di rinascere dalle sue ceneri dopo la morte è senz'altro tra le figure più affascinanti della mitologia greca e richiama un tema importante per la cultura contemporanea, quello del riuso, della rinascita e della riqualificazione di ciò che è già esistente.

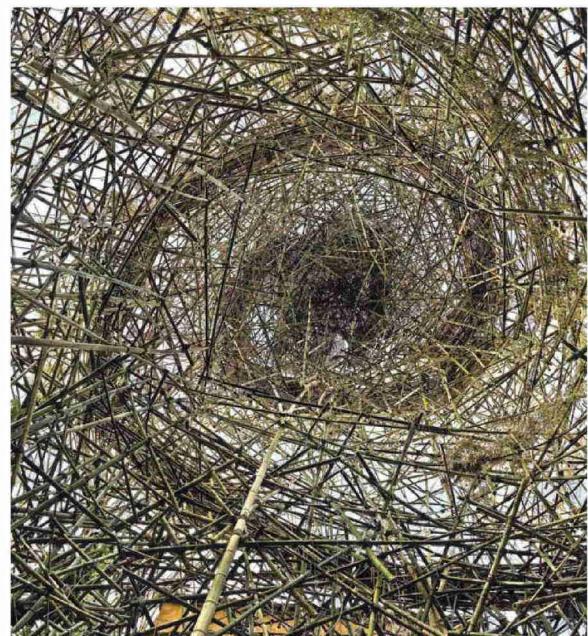
Questo è anche il discorso affrontato dall'opera Big Bambù di Mike e Doug Starn, coppia di artisti e fratelli gemelli installata al Macro Testaccio di Roma in occasione della quinta edizione di Enel Contemporanea, il programma di arte pubblica che ogni anno vede la produzione di un'opera d'arte che riflette sul tema dell'energia in tutte le sue declinazioni, ma soprattutto sul suo aspetto rinnovabile e sostenibile.

I gemelli Starn sono famosi per le loro opere fotografiche concettuali tra gli addetti ai lavori, ma con Big Bambù hanno iniziato un viaggio che sembra non avere fine. L'opera, una gigantesca struttura costruita con migliaia di asti di bambù intrecciati con fili di nylon secondo una tecnica tradizionale, è nata nel 2008 nell'ex fonderia Talix a Beacon, non lontano da New York. L'enormità dello spazio ha stimolato gli artisti a sviluppare quest'installazione che unisce arte e architettura, creatività e perizia ingegneristica. L'idea dietro a Big Bambù è la possibilità di una crescita costante ma sostenibile (essendo costruita senza strutture esterne e ponteggi). Pezzo per pezzo a creare una foresta percorribile, una struttura informe ma fruibile, capace di ridursi e di ritirarsi pezzo per pezzo fino ad annullarsi per poi rinascere altrove.

E così è accaduto, perché nel 2010 l'opera ha viaggiato fino ai terrazzi del Metropolitan Museum dove è entrata a far parte della top ten delle mostre più visitate di tutti i tempi del museo americano. Ad assistere gli artisti non sono artisti emergenti, bensì una squadra di scalatori (da 8 a 15 a seconda della dimensione) che usano intuito ed esperienza come fossero su una parete rocciosa. In questo modo Big Bambù è un'opera spontanea, organica e imprevedibile. Come la fenice che rinascere dalle proprie ceneri, è il caso della sua installazione a Venezia durante



l'ultima Biennale d'Arte, cresciuta da un nucleo di bambù conservato dall'installazione al Met. Così accade a Roma, dai primi di dicembre e finché l'installazione sarà 'viva' il pubblico potrà addentrarvisi e ricordare cosa significa essere piccoli, dimenticarsi il mondo circostante, o almeno vederlo filtrato da questa inspiegabile rete di intrecci. Una vera e propria meditazione contemporanea. www.enelcontemporanea.enel.com; www.museomacro.org (Ss)

**BIG BAMBÙ AT MACRO, ROME**

The phoenix, the mythical bird that rises from the ashes after it dies,



is unquestionably one of the most intriguing figures of Greek mythology and inspires an important theme for contemporary culture – namely reuse, re-birth and requalification of what exists already.

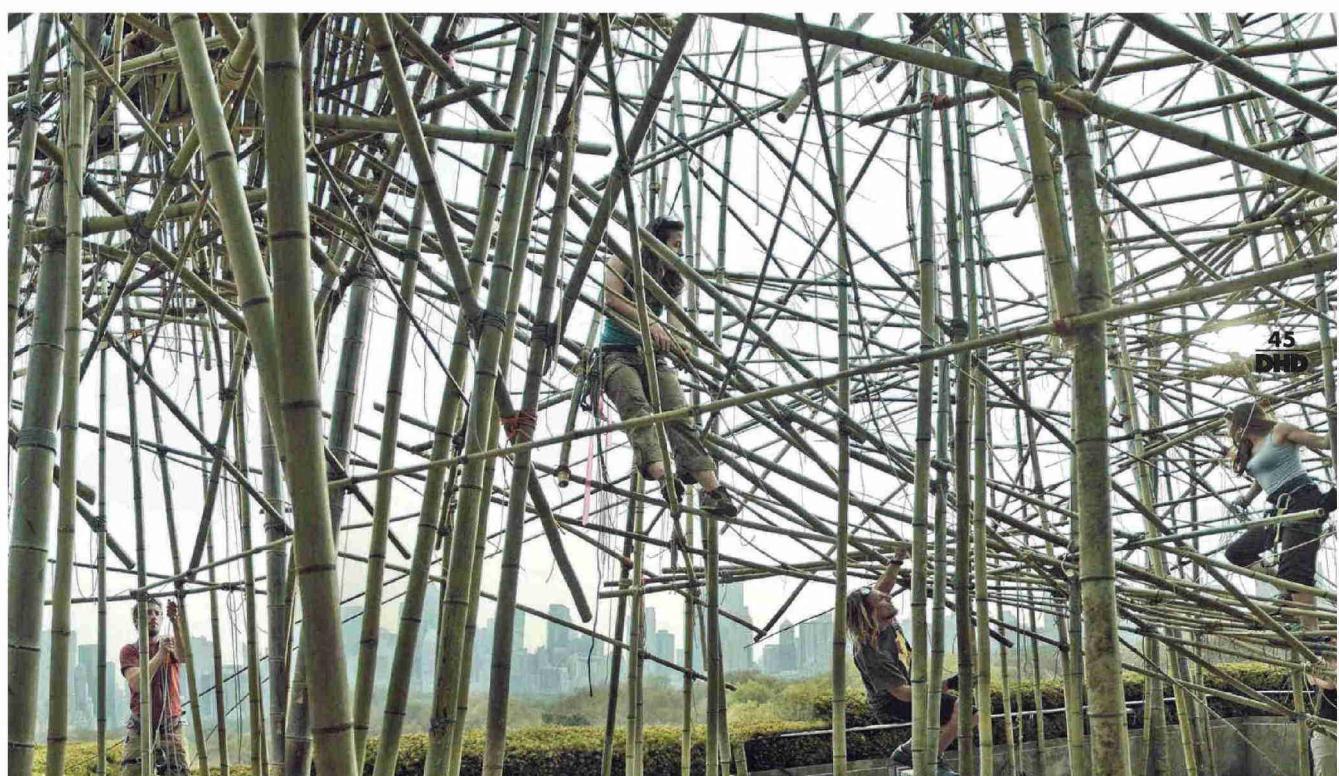
This was the core theme behind the creation 'Big Bambù' by Mike and Doug Starn, twin brothers and artistic soul-mates. They installed their project at Macro Testaccio in Rome during the fifth edition of Enel Contemporanea, the annual program of public art.

Every year it focuses on the production of a work of art that reflects on the theme of energy in all of its declensions, with special attention paid to the renewable and sustainable aspects. The Starn twins are famous for the conceptual photographs; however, with Big Bambù they embarked on an endless journey. The installation is a gigantic structure consisting of thousands of bamboo canes woven with nylon thread according to a traditional technique. It was developed in the former metal works, Tallix, located in Beacon, not far from New York. The enormity of the space drove the artists to develop this installation that combined art and architecture, creativity and engineering precision. The idea behind Big Bambù was the possibility of constant yet sustainable growth (and it was built with no external structures or scaffolding). Piece by piece, it creates a forest walk, an informal structure that can be used to the full; it can reduce and shrink

piece by piece to then disappear and re-appear somewhere else. And this is exactly what happened. In 2010, the installation traveled as far as the terrazzi of the Metropolitan Museum where it quickly entered the all-time top ten of the American Museum's most visited exhibitions. It should be mentioned that the artists are not assisted by up-and-coming talents but by a team of climbers (between 8 and 15 people depending

on the size) who apply their intuition and experience as though they were faced with a rock face. Consequently, Big Bambù can be described as a work of art that is spontaneous, organic and unpredictable. And just like the Phoenix that rises up from the ashes, when the installation traveled to Venice during the most recent Biennial of Art, it developed from a nucleus of bamboo that had been preserved from the installation at the Met. The same

applies to Rome; from the beginning of December until the installation 'lives' the public will have the opportunity of visiting this unusual creation. They will be reminded of what it is like to be small, to forget about the world around them or at least observe the version of reality that has been filtered by this inexplicable woven network. An opportunity for true contemporary meditation. www.enelcontemporanea.enel.com; www.museomacro.org (Ss)



45
DHD